



Genova Sestri Pon., li 06/03/2002

All'Assessorato alle Politiche abitative e Servizi Civici
Via di Francia, 1 Torre Nord - 16149
C.so Torino, 11 - 16129
Att.ne Dott. Claudio Basso

e, per Cc:

Al Vice Sindaco
Via Garibaldi, 9 - 16124
Att.ne Dott. Claudio Montaldo

All'Assessorato alla Città policentrica ed educativa
Via Sottoripa, 5 - 16124
Att.ne Dott. Luca Borzani

All'Assessorato alla Qualità urbana
Via di Francia, 1 - 16149

All'Assessorato alla Cultura ed allo spettacolo
L.go Pertini, 4 - 16121

Alla Presidenza del Consiglio Circoscrizionale VI Medio Ponente
Via Sestri, 34 - 16154
Att.ne Sig. Luciano Tagliatti

Al Direttore del festival Internazionale di Poesia Genova – Paris – Helsinki
Att.ne Sig. Claudio Pozzani
c/o Viaggiatori nel Tempo, Sal. Terrapieni 6, 16137 Genova

Alla Presidente della Provincia di Genova
Dott.ssa Marta Vincenzi
P.le Mazzini 2, 16122 Genova

All'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali
Giovanni Duglio
P.le Mazzini 2, 16122 Genova

Al Consigliere Comunale del Gruppo Consiliare "Noi per Sansa per Genova"
Francesco Barchi
Via Garibaldi 14, 2° piano, 16123 Genova

Al Vice Presidente del Consiglio Comunale di Genova
Antonio Bruno
c/o Gruppo Consiliare "Rifondazione Comunista" Via Garibaldi 14, 16123 Genova

Al Forum Sociale del Ponente Genovese
Via Parma 2, 16155 Genova Pegli

All'attenzione del Sen. Aleandro Longhi e di Luciano Borgese
c/o "Corriere di Sestri Ponente"
Via G. Cavalli 5, 16154 Genova Sestri Pon.

All'attenzione di Caterina Alpa e Gianni Dacconi
c/o "Il Corriere Sestrese"
Via A. Travi 64R, 16154 Genova Sestri Ponente

Redazione "Il Secolo XIX"
P.zza Piccapietra 21, 16122 Genova

Redazione "La Repubblica/Il Lavoro"
Via XX Settembre 41, 16122 Genova

Redazione "Corriere Mercantile/Gazzetta del Lunedì"
Via Archimede 169R, 16142 Genova

Oggetto: "Itinerario di poesia – Ardesie: quattro passi nella poesia"

Con la presente, inviamo la documentazione richiesta nella Vs. del 25/08/2000, Prot. 1756; in quella comunicazione, veniva chiesto all'Associazione *Amici del Chiaravagna* di fornire:

- Criteri adottati nella scelta del percorso e dei testi;
- Breve curriculum vitae dei poeti;
- Copia di tutti testi.

In primis, ci permettiamo di riproporVi qui brevemente la nostra proposta: parecchi anni or sono, l'Associazione *Amici del Chiaravagna*, con sede a Sestri Ponente, Via P.D. da Bissone 3A, nell'ambito di un campo di lavoro internazionale che ha coinvolto decine di volontari provenienti da tutto il Mondo, ha realizzato quasi un centinaio di opere artistiche (lastre di ardesia che, dipinte e scolpite, riportano ognuna una poesia) allo scopo di creare un itinerario poetico-artistico-ambientale lungo la Val Chiaravagna, con l'intenzione di avviare concretamente quel processo di recupero del Ponente, principalmente sotto l'aspetto della vivibilità e del recupero degli spazi.

Dato il valore artistico dell'opera (in una città che si prepara a vivere l'esperienza di capitale europea della cultura nel 2004), le pressioni degli autori coinvolti e della stampa locale, per non parlare delle grandi insistenze dei cittadini della Val Chiaravagna - che desiderano vedere collocata quest'opera al più presto -, l'Associazione *Amici del Chiaravagna* si presenta oggi alla Vs. attenzione con la seguente proposta di lavoro: dato che non riteniamo possibile, economicamente parlando, addossarci il costo dell'installazione di queste ardesie e garantire in futuro una copertura assicurativa contro

ogni possibile criticità, visto che il progetto è stato finanziato inizialmente dalla Provincia di Genova, considerato che questo percorso arricchisce ed arreda in maniera esclusiva la città, poiché riteniamo che sia un vero e proprio interesse pubblico che queste ardesie abbiano la loro collocazione, proponiamo quanto segue: nell'ottica di una fattiva collaborazione tra pubblico e privato, gli *Amici del Chiaravagna* sarebbero ben lieti di *donare al Comune di Genova* quest'opera; se la Pubblica Amministrazione che rappresentate vorrà accettare questo dono, dopo un incontro con l'Estetica Urbana per l'esame delle collocazioni che proponiamo alla fine di questo documento, l'Associazione che rappresento dà la massima disponibilità a collaborare col Comune di Genova al fine di interpellare tutti i privati coinvolti e ricevere da loro le necessarie autorizzazioni.

Veniamo qui di seguito alla documentazione che i Vs. uffici hanno richiesto e che, molto faticosamente, in verità, abbiamo prodotto:

- *Criteri adottati nella scelta del percorso e dei testi;*

Nulla è stato più semplice che individuare il percorso: per molti di noi sestresi che vivono in Val Chiaravagna, il percorso scelto è la strada per andare al lavoro, per altri è stata il luogo dei giochi d'infanzia, per taluni un simbolo del martirio del Ponente genovese. Insomma, una scelta obbligata.

Per quanto concerne la cernita delle poesie da trasporre non c'è stata di per sé una linea guida precisa dato che ciascun partecipante a questa attività ha collaborato proponendo dei testi, di artisti famosi o di semplici cittadini sestresi. Dovendo però individuare dei fattori comuni, sicuramente emergono l'amore per Genova, la causa pacifista, l'impegno ambientalista.

- *Breve curriculum vitae dei poeti e copia di tutti i testi;*

Saffo: Poetessa greca (fine VII sec. - prima metà VI sec. a.C.). Originaria di Lesbo, lasciò presto l'isola natale e si stabilì a Mitilene. Dopo un breve esilio in Sicilia ritornò a Mitilene e sposò Cerchila da cui ebbe una figlia, Cleide. Successivamente fu alla guida di un Tiaso, una specie di comunità religioso-pedagogica legata al culto di Afrodite e delle Muse, dove le figlie dei nobili erano educate alla danza e alla musica. L'amore per Saffo è un'autentica forza della natura: Eros è come il vento che si abbatte sulle querce del monte. Scrisse in dialetto eolico poesie liriche riguardanti i canti d'amore, gli inni, i poemetti, epitalami o canti per nozze, che nell'antichità circolarono in nove libri e di cui oggi restano solo un'ode intera e 213 frammenti.

C'è sull'alto del ramo, alta sul ramo
più alto, una mela
rossa:
dai coglitori fu dimenticata.
Dimenticata? No! Non fu raggiunta (Saffo)

Giorgio Caproni: Nasce nel 1912 a Livorno ma si trasferisce a Genova a 12 anni. Si diploma maestro elementare nel 1935 ed inizia ad insegnare a Valtrebbia, dove entra nei partigiani; dopo la guerra si trasferisce a Roma e qui rimane fino alla morte, nel 1990. Nelle sue prime opere privilegia il sonetto, mentre nel dopoguerra prevale il poemetto

narrativo. Il tema principale è quello sociale, dettato dal dolore frutto delle sofferenze prodotte dalla guerra.

Falsa pista (Giorgio Caproni)
Credevo di seguirne i passi
D'averlo quasi raggiunto.
Inciampai. La strada
Si perdeva tra i sassi.

Mia Genova difesa e proprietaria.
Ardesia mia. Arenaria.
Le case così salde nei colori
A fresco in piena aria
È dalle case tue che invano impara,
sospese nella brezza
salina, una fermezza
la mia vita precaria.
Genova mia di sasso. Iride. Aria. (Giorgio Caproni)

Sibilla Aleramo: Rina Faccio, conosciuta con il nome di Sibilla Aleramo, nasce ad Alessandria il 14 Agosto del 1876. Per motivi di lavoro del padre cambiò spesso città fino a stabilirsi a Porto Civitanova Marche dove cominciò a lavorare presso uno stabilimento industriale. All'età di quindici anni viene sedotta da un collega e per riparare al danno nel 1893 si sposano. Nel 1899 si trasferisce a Milano dove dirige il giornale "L'Italia Femminile". Nel 1902 la sua relazione amorosa con il poeta Damiani la spinse ad abbandonare la famiglia e a trasferirsi a Roma. Qui entrò in contatto con l'ambiente intellettuale e artistico (come Grazia Deledda). Nel 1946, finita la guerra, si iscrisse al PCI e iniziò un'attività di conferenze e congressi. Continuò il suo impegno politico e a scrivere i suoi Diari in cui dava sempre più immagini di se. Sibilla Aleramo morì a Roma il 13 Gennaio 1960 dopo una lunga malattia.

Lontane dal mondo
querce,
rade nel sole d'agosto
acque fra i sassi,
lontane dal tempo.
E tu
dorato ridi,
tu alla bianca mia spalla tu alla verginea sua musica
gioia dagli occhi ridi (Sibilla Aleramo)

Alexander Panagulis: Nasce nel 1939 ad Atene; organizza ed esegue il 13 agosto 1968 l'attentato al Colonnello Greco Papadopoulos, ma fallisce e viene arrestato, per essere poi condannato a morte nel novembre 1968. Il processo si trasforma in un'accusa contro il Regime Militare, contro il sistema di repressione violenta, le torture, i coinvolgimenti politici internazionali nel Colpo di Stato del 1967. La condanna a morte non viene eseguita per le fortissime pressioni internazionali di protesta ma Panagulis rimane in prigione, torturato, in isolamento fino al 1973, quando esce d'in prigione in seguito ad un'amnistia generale. Nel 1974 pubblica in Italia "Vi scrivo da un carcere in Grecia" ma nel 1976 viene ucciso in un "incidente" d'auto, che pare essere stato però un vero e proprio omicidio politico.

Ho guadagnato una vita
un biglietto per la morte
e viaggio ancora
in certi momenti
ho pensato di essere giunto
alla fine del viaggio
mi sbagliavo
erano solo imprevisti
del cammino (Alexander Panagulis)

Parole d'amore dimenticate
risorgono
e mi portano di nuovo alla vita (Alexander Panagulis)

Momento non resti per pensare
giorno e notte
costruisco la resurrezione
costruisco crollando (Alexander Panagulis)

Le lacrime che dai nostri occhi
vedrete sgorgare
non crediatele mai
segni di disperazione
promessa sono solamente
promessa di lotta (Alexander Panagulis)

Non piangere per me
Sappi che muoio
Ma guarda quel fiore
Quello che appassisce ti dico
Annaffialo (Alexander Panagulis)

Il dolore (Alexander Panagulis)
Se Sisifo fosse felice
Troveremmo altrove l'inferno
Altri vedremmo soffrire
Senza sassi da spingere in alto
Quale sasso più pesante del pensiero
Che mondi costruisce e presto disfa
Che incessante va avanti e cerca
E per risposte trova ferite?

Samih Al Qasim: nato da famiglia di religione drusa nel 1939 a Zarqa', ha vissuto in Galilea e studiato a Nazareth. Insieme a Mahmud Darwish e Tawfiq Zayyad ha aderito al Partito Comunista Israeliano (Rakah), è stato più volte imprigionato e assegnato a residenza coatta, nonché allontanato dall'insegnamento, a partire dall'occupazione israeliana del 1967. Ha pubblicato raccolte di poesie in Siria e Libano. Tradotto in più lingue europee, è stato incluso con Darwish e Zayyad nella prima antologia di letteratura della Resistenza palestinese, curata nel 1968 a Beirut da Ghassan Kanafani. È sicuramente uno dei più famosi poeti palestinesi in patria e all'estero. Diverse sue

poesie nazionalistiche sono state messe in musica. È direttore del giornale arabo-israeliano Koull El Arab.

Avrei potuto raccontarvi
la storia dell'usignolo assassino
avrei potuto raccontarvi
la storia...

Ma mi hanno tolto tutte e due le labbra (Samih Al-Qasim)

Umberto Saba: Nasce a Trieste nel 1883 da Rachele Coen (ebrea) e Ugo Poli (cattolico); il matrimonio tra i genitori finisce ancor prima della sua nascita e l'artista conoscerà il padre solo nel 1905. Il bimbo viene cresciuto dall'amata balia slovena Peppa. Il ritorno del bambino presso la madre è tra le cause dell'angoscia che lo angustierà per tutta la vita. L'amore per la letteratura gli fa abbandonare Trieste per Firenze, dove entra in contatto con l'ambiente culturale e lavora alla rivista "La Voce". Nel 1911 pubblica a proprie spese la propria prima opera, "Poesie", firmato con lo pseudonimo che lo ha reso famoso. Dopo varie avventure, diventa librario antiquario ed a questa professione dedica buona parte della propria vita, fintanto che le leggi razziali non lo obbligano a scappare e a vivere nella clandestinità. In questo periodo, instaurerà un forte rapporto con Eugenio Montale. Finita la guerra, Saba va a vivere a Roma e poi a Milano ma è alla fine obbligato a tornare a Trieste. Muore a Gorizia nell'Agosto 1957.

Io sono come quella foglia
sul nudo ramo, che un prodigio ancora tiene attaccata
negami dunque. Non ne sia attristata
la bella età che a un'ansia ti colora,
e per me a slanci infantili s'attarda.
Dimmi tu addio, se a me dirlo non riesce
morire è nulla perderti è difficile (Umberto Saba)

Nietzsche (Umberto Saba)
Intorno ad una grandezza solitaria
non volano gli uccelli, né quei vaghi
gli fanno, accanto, il nido.
altro non odi che silenzio.
non vedi altro che l'aria.

Che fai nel ciel sereno
bel nuvoloso rosato,
acceso e vagheggiato
dall'aurora del dì?
Cangi tue forme e perdi
quel fuoco veleggiando;
ti spezzi e, dileguando
ammonisci così:
tu pure, o baldo giovane
cui suonan liete l'ore,
cui dolci sogni e amore
nascondono l'aver
scolorerai chiudendo
le azzurre luci, un giorno;

mai più vedrai d'intorno
gli amici e il patrio ciel (Umberto Saba)

Un tempo la mia vita era facile.
La terra mi dava fiori frutta in abbondanza
Or dissodo un terreno secco e duro
la vanga urta in pietre, in sterpaglie, scavar
devo profondo come chi cerca un tesoro (Umberto Saba)

Piccolo lago in mezzo ai monti
il giorno le calde mucche bevon ai tuoi orli;
a notte specchi le stelle
mi sento oggi in un brivido la tua chiarezza.
La giovanezza ama la giovanezza.
Due fanciulli qui vennero una volta
Ti scoprirono insieme occhio di cielo (Umberto Saba)

La bocca (Umberto Saba)
La bocca che prima mise
Alle mie labbra la rosa dell'aurora
Ancora
In bei pensieri ne sconto il profumo.
O bocca fanciullesca, bocca cara,
che dicevi parole ardire ed eri
così dolce a baciare.

Notte d'estate (Umberto Saba)
Dalla stanza vicina ascolto care
Voci nel letto dove il sonno accolgo
Per l'aperta finestra un lume nrilla,
lontano, in cima al colle, chi sa dove
qui ti stringo al mio cuore, amore mio,
morto a me da infiniti anni oramai.

William Butler Yeats (1865 – 1939): questo poeta, nato e morto a Dublino, è senz'altro stato il principale autore della letteratura irlandese agli inizi del ventesimo secolo. I temi affrontati da questo autore traggono inizialmente spunto dalle leggende irlandesi e dalle scienze occulte, ma successivamente le sue opere diventano più legate alla quotidianità dell'Ottocento. Il suo impegno per il riconoscimento dell'identità irlandese fa sì che assuma prima la carica di capo dell'Ordine del Golden Dawn (Londra, 1900), e, nel 1902, diventi presidente dell'Irish National Theatre Society (successivamente diventerà l'Abbey Theatre) per cui scrisse il patriottico *Cathleen ni Houlihan* (1902). Due eventi nella sua vita ne rendono chiaro il ruolo duale di poeta e di uomo pubblico: nel 1922 la nomina a senatore del libero Stato irlandese e nel 1923 il Premio Nobel per la letteratura.

Vieni a giocare con me
perché dovreesti fuggire
attraverso i rami che tremano
come se avessi un fucile
per ucciderti?
Quando tutto quello che farei

è grattarti la testa
e lasciarti andar via (W. B. Yeats)

Mani fate ciò che vi è intimato: portate
La mongolfiera della mente
Che si gonfia e si trascina al vento
Dentro il suo angusto riparo. (W. B. Yeats)

La ruota (W. B. Yeats)
Tutto l'inverno invochiamo Primavera
e in primavera invochiamo l'estate
e quando le siepi stracolme risuonano
giuriamo che meglio di tutti è l'inverno
dopodiché non c'è niente di buono
perché la Primavera non è ancora tornata
e non sappiamo che a turbarci il sangue
è soltanto il suo anelito alla tomba.

Altri poiché non hai mantenuto
il tuo solenne giuramento sono stati i miei amici.
Eppure ogni volta che guardo in faccia la morte
o salgo fino alle vette del sonno
o quando sono più eccitato dal vino,
di colpo incontro il tuo viso (W. B. Yeats)

Una aveva un volto grazioso
e due o tre avevano charme
ma charme e volto furono inutili
perché l'erba dei monti
può conservare solo la forma
dove ha sostato la lepre alpina (W. B. Yeats)

Gabriele Frasca: Gabriele Frasca è nato a Napoli nel 1957 ed è autore di opere I cui generi vanno dalla poesia, ai saggi ai romanzi. Nel 1993 ha tradotto il romanzo "A Scanner Darkly" di Philip K.Dick. La sua traduzione del romanzo "Watt" di Samuel Becket (Torino, Einaudi) ed una collezione di testi per il teatro e per la radio saranno pubblicate nell'autunno del 1998. Autore di due libri di poesia (Rame, Milano, Corpo 10, 1984 - Lime Torino, Einaudi, 1995), ha anche fondato i gruppi poetico-musicali "Asilo Poetico" ed "I ResiDante". Oggi lavora all'Università "Federico II" di Napoli alla cattedra di Letteratura e Filosofia. Ha lavorato anche con musicisti come Steven Brown, Paolo Lotti, Rocco De Rosa e Massimiliano Sacchi e dal 1991 al 1993 ha diretto e presentato "Diretta Audiobox" per Radiouno RAI.

Lime (Gabriele Frasca)
Giunto al frigo l'aprì, non c'era molto,
solo l'austerità delle lamiere
d'alluminio. Riempì d'acqua un bicchiere,
restò a guardarlo, ed insipido il volto.
Galleggiò un po', poi si mise in ascolto,
niente, ovviamente. Poteva sedere

ora, tranquillo, frugarsi, vedere
dentro, più dentro. Ecco, non c'era molto

Fabrizio Lombardo: nato a Bologna nel 1968. Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesia: "Carte del cielo", (Edizioni Pendragon, Bologna, 1999); "Di quello che resta" (Quaderni di poesia, Bergamo, 1998); "Il cerchio e il silenzio" (Squadro Edizioni Grafiche, Bologna, 1995). Sue sillogi sono presenti nelle antologie: "Àkusma - Forme della Poesia contemporanea" (Metauro edizioni, Pesaro, 2000); "VI Quaderno di Poesia Italiana" a cura di Franco Buffoni, (Marcos Y Marcos, Milano, 1998); "Le poesie del Navile" (Mobydick, Faenza, 1996); "Il grande blu, il grande nero" (Transeuropa, Ancona, 1988). Suoi lavori sono presenti inoltre nei cataloghi: "L'Europa dei poeti" (Clueb, Bologna, 1999), "18f World Congress of Poets" (Bratislava, 1998), "Voci di Poesia" (Pendragon, Bologna, 1997) "Genovantacine" (Genova, 1995); e in numerose riviste, tra cui: "La clessidra", "Atelier", "Tratti", "Versodove", "Private", "Dispacci". Suoi testi sono stati tradotti in Francia, Slovacchia, Stati Uniti ed Irlanda. È tra i fondatori, nel 1994, della rivista di letteratura "Versodove", di cui ora è vicedirettore.

Mediterranea (F. Lombardo)
Le vesti di fanciulla si levarono
Vele in un mare d'azzurro acre
E le rosse labbra navigarono
Verso Ulisse.

Alessandro Guasoni: nato il 25 maggio 1958 a Genova, si occupa di astrologia, di esoterismo, di lingue e letterature minoritarie. Ha pubblicato in lingua genovese le raccolte di poesia *L'òrto da madonnâ* (Genova, 1981), *L'ättra Zena* (Genova, 1992), *A pòula e a lunn-a* (Le Mani, Genova-Recco, 1997) e il dramma *Nuvie reusa a-o tramonto* (1983). Suoi articoli e poesie sono apparsi su diverse riviste regionali e nazionali, tra cui si possono ricordare *Il babau (Ge)*, *Liguria (SV)*, *Il segnale (MI)*, *EnnErre (MI)*, *IDRA (Canton Ticino)*, *La Nuova Tribuna Letteraria (PD)*, *Diverse Lingue (UD)*. Tra i vari riconoscimenti ottenuti si possono ricordare il *Lauro d'Oro* nell'omonimo concorso di poesia bandito dal Circolo Mario Cappello per le edizioni 1981 e 1990, e il premio per la prosa in lingua ligure promosso nell'anno 2000 dall'amministrazione comunale di Pontedassio (IM). Ulteriori notizie possono essere reperite sulle antologie di Fiorenzo Toso *Letteratura Genovese e Ligure* (Marietti, Genova, 1989-1991) e *Emigranti do rìe* (Edizioni In Forma Di Parola, Bologna 1999).

Una rosa nel deserto (Alessandro Guasoni)
Guardo questa rosa
costruita dal vento e dal tempo
nella semplicità minerale.
Vorrei che le nostre parole
non torbide come noi
ma così fossero: cose
di tempo, divento, di pietra

A stella do navegante (Alessandro Guasoni)
Doppo l'aegua da neutte
ò incontrou de cammin
o mae cheu drent'à 'n lago de crestallo
ferito e luxente comme a stella diann-a;

gh'ea desleguou de notte de violin.
Vento, no sta a inorbi
questo mae spégio: no ghe n'è atro a-o mondo
e chi mi segge no o saviae ciù dî

Gh'è a neve in sci monti distanti da rivea
e o ma o l'è che vixin ch'o brilla de vitta,
o so o gh'ha campo libero into ce
ch'ho no gh'ha manco a sbrinsa de 'na nuvia
e e onde gianche mi e veddo mesciase cianin
in ce, solo lontan gh'è de righe gianche
de 'na finessa che a disci un seunno (Alessandro Guasoni)

Albio Tibullo: Poeta latino (Gabi 54 a. C.ca. – Roma 19 a. C. ca.) Nacque da una ricca famiglia e fu grande amico di M. Valerio Messala Corvino, che seguì nella guerra di Aquitania , quindi in Asia. Fu amico anche di Orazio. Tibullo scrisse due libri di elegie dedicati a due donne amate (Delia e Nemesi). La sua poesia è quasi tutta immaginazione, non è tanto l'amore concreto che Tibullo cerca, ma la felicità la ripone nel sogno, nella fantasia.

Chi fu che per primo
trovò le orribili spade?
Che feroce e che uomo
veramente di ferro
Nacquero allora per gli uomini
le stragi, allora le guerre
e si aperse alla morte
crucele via più breve (Albio Tibullo)

Gianni Rodari: nasce il 23 ottobre 1920 a Omegna sul Lago d'Orta. Il padre Giuseppe muore di bronco-polmonite quando Gianni ha solo dieci anni, allora la madre preferisce tornare a Gavirate il suo paese natale. Nel 1937 iniziò un periodo di profondi cambiamenti. Nel marzo lasciò la presidenza dei giovani gaviratesi dell'Azione cattolica e tra la primavera e l'estate il suo massimo impegno venne dedicato allo studio e a soli 17 anni conseguì il diploma magistrale. Inizia ad insegnare in diversi paesi del varesotto. Nel 1941 incomincia ad insegnare ad Uboldo come supplente. Si iscrive al partito fascista pur di tirare avanti. Subito dopo la caduta del fascismo Gianni Rodari si avvicina al Partito Comunista e partecipa alle lotte della resistenza. Nel 1947 viene chiamato all'Unità a Milano, dove diventa prima cronista, poi capo cronista ed inviato speciale. Mentre lavora come giornalista incomincia a scrivere racconti per bambini. Nel 1957 supera l'esame da giornalista professionista. Nel 1960 incomincia a pubblicare per Einaudi e la sua fama si diffonde in tutta Italia. Il primo libro che esce con la nuova casa editrice è Filastrocca in cielo ed in terra nel 1959. Solo nel 1962-63 raggiunge una certa tranquillità economica grazie alla collaborazione a La via migliore e a I quindici.
Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblica libri, limitandosi a una intensa attività di collaborazioni per quanto riguarda il lavoro con i bambini. Lascia Paese Sera e nel 1970 vince il Premio Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia. Al ritorno da un viaggio in Urss Gianni Rodari nel 1979 comincia ad accusare i primi problemi circolatori che lo porteranno alla morte dopo un intervento chirurgico il 14 aprile del 1980.

Promemoria (Gianni Rodari)
Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da noi fare mai
né di giorno né di notte
né per mare né per terra
per esempio la guerra

Alla formica (Gianni Rodari)
Chiedo scusa alla favola antica
se non mi piace l'avara formica
io sto dalla parte della cicala che il più bel canto non vende, regala.

Geronimo ("*Colui che sbadiglia*"): nasce nel 1829 in quello che oggi è il New Mexico. Era un Bedonkohe Apache (nipote di Mahko). Alcuni attribuiscono i suoi numerosi grandi successi a dei poteri soprannaturali, tra cui l'invulnerabilità ai proiettili. Geronimo fu il leader degli ultimi Indiani d'America che combatterono contro gli Stati Uniti. Per i pionieri dell'Arizona e del New Mexico era un sanguinario omicida e quell'immagine ha resistito fino a metà dello scorso secolo. Per gli Apache, Geronimo incarnava l'essenza dei valori Apache: aggressività e coraggio. Uno dei momenti cardine della vita di Geronimo è quando, nel 1858, tornando da un viaggio in Messico trovò madre, moglie ed i suoi tre figli uccisi dalle truppe Spagnole. Da quel giorno, colse ogni occasione per terrorizzare i Messicani e dopo poco tempo ricevette in sogno la guida del suo popolo. Geronimo non fu mai un capo, ma un leader spirituale ed intellettuale dentro e fuori dalla battaglia. Nonostante tutto, venne internato in riserva nel 1876. Da qui riuscì a scappare ben tre volte. In successive vicende, gli Apache vennero portati in Florida, in Oklahoma ed in Alabama, dove un quarto dell'ormai modesto gruppo rimasto morì per via della tubercolosi. Geronimo morì il 17 Febbraio del 1909 come prigioniero di Guerra, senza poter tornare alla propria terra natale.

A te io mi consegno
fa di me ciò che vuoi
io mi arrendo
un tempo mi muovevo
come il vento
ora mi arrendo
e questo è tutto (Geronimo)

Giuseppe Ungaretti: Nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1888 da genitori lucchesi. Il padre, operaio al canale di Suez, morì quando Giuseppe aveva due anni; la madre, allora, continuò l'attività di fornaia alla periferia della città. Nel 1912, completati gli studi medi, si trasferisce a Parigi e studia alla Sorbona, senza però laurearsi ma frequentando gli ambienti avanguardisti. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, si arruola volontario e va prima nel Carso e, nel 1917 in Francia. Dal 1918 al 1921 lavora a Parigi nell'ambasciata, scrivendo corrispondenze per il "Popolo d'Italia". Sposatosi, si trasferisce

a Roma e diviene corrispondente della "Gazzetta del Popolo". Nel 1936 accetta la cattedra di Letteratura italiana all'Università di San Paolo del Brasile, dove rimane fino al 1942, quando torna in Italia per occupare la stessa cattedra ma all'Università di Roma. Dopo una vecchiaia attivissima, muore nel 1970 a Milano.

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie (Giuseppe Ungaretti)

Anna Achamatova: è stata probabilmente la più grande dei poeti russi del secolo appena concluso. Insieme a Platonov, e alle altre grandi voci della poesia russa, ha dimostrato il fatto le dittature non possono estirpare la poesia. Singolare e' la vita della poetessa: nata in una nobile famiglia di Pietroburgo, le viene vietato dal padre di usare il suo cognome nei suoi scritti, perché poetare è ritenuto disonorevole dall'aristocrazia russa. E' solo la prima della sue persecuzione. Questa donna, alta, bella, non vivrà mai in pace. Il marito viene ammazzato dalla CEKA, l'antenato del KGB; il figlio maggiore viene deportato in Siberia appena compie i 18 anni. Per due anni ella si presenta negli uffici della Lubianka ogni giorno per chiedere di poter ottenere il permesso di andarlo a trovare, ma non glielo permettono. In una poesia Anna racconta in maniera schiva e piena di pudore il suo strazio.

No, non sotto un estraneo cielo,
non al riparo d'ali estranee
ero allora col mio popolo,
là dove il mio popolo per sventura era (Anna Achamatova)

Fernanda Romagnoli: nacque a Fabriano il 24 settembre 1900 da Amelia Virgili, maestra elementare e da Vittorio, noto commerciante di tessuti. Frequentate le scuole primarie e secondarie, conseguì il diploma di maturità presso il Liceo - Ginnasio di Jesi. Proseguì gli studi universitari a Roma, laureandosi in lettere classiche nel 1923. Nel 1924 iniziò la carriera di insegnante. Nel 1963 assume, dietro regolare concorso, la presidenza del liceo "Francesco Stelluti". Nel 1949 si unì in matrimonio con il Prof. Raffaele Imondi (1885-1955). Fernanda anticipò di diversi decenni i tempi attuali; così pur essendo legata intellettualmente e culturalmente ai valori della tradizione, si sarebbe trovata a suo completo agio nella nostra epoca. Negli anni '30 - '40, quando non poche erano le riserve o, addirittura le ostilità verso l'emancipazione della donna, quando certi ruoli del vivere sociale erano quasi esclusivamente appannaggio degli uomini, Fernanda non si lasciava coinvolgere in questi pregiudizi e assecondava la sua vocazione. Donna dai molteplici interessi, coltivò accanto alle lettere ed alle arti, molti sport (alpinismo, tennis, sci, nuoto, bicicletta, ecc.). Nel gennaio 1973, al rientro da un viaggio compiuto nell'Africa australe durante le vacanze natalizie, contrasse un male incurabile che ne piegò la pur forte fibra il 26 aprile 1973. Visse per la scuola e nella scuola, agli studenti, offrì sempre il meglio di se stessa.

Da poco era piovuto, e i grandi fiori
Dissetati splendevano, che un tempo
Come piccoli pugni si serravano
Per resistere a un marzo di gran vento (Fernanda Romagnoli)

Lei non ha colpa se è bella,
se la luce accorre al suo volto,
se il suo passo è disciolto
come una riva estiva, se ride come si sgrana una collana.

Lo so, lei non ha colpa
del suo miele pungente di fanciulla
della sua grazia assorta
che non chiude nulla.
se tu l'ami, lei non ha colpa.
ma io la vorrei vedere morta (Fernanda Romagnoli)

José Martí: nasce a La Habana (Cuba), il 28 gennaio 1853, figlio di genitori spagnoli di umili condizioni trasferiti a Cuba. Definito "voce moderna e futura" dell'America Latina di fine XIX secolo, fu poeta in versi e in prosa e rivoluzionario nell'arte e nella politica. Comprensivo dello spirito della crisi sociale del suo tempo e anche quello del rinnovamento modernista con intelligenza e intuizione. Martí si forma intellettualmente in Spagna compiendo studi universitari in lettere, filosofia e diritto a Madrid e Zaragoza. Amò la pace ed il lavoro, portò in sé un grande sentimento di giustizia ed un profondo amore per la dignità umana che lo spinse all'azione. Aveva indovinato nei suoi versi più precoci che sarebbe morto a Cuba e per Cuba e, fin da sempre, sapeva che la sua isola non sarebbe potuta nascere senza la rivoluzione.

La voce critica e armonica di Martí occupa un posto unico all'interno del modernismo, inteso come modalità "preciosista", sfuggevole, esotica, francesizzante e frivola; lo stile modernista dissacra l'arte, è ideologico, emozionale ed artistico ed il suo concetto di arte non fu mai puramente estetico. L'io è l'anima ed il mondo fusi in un castello interiore e in Martí questa non è una concezione impersonale, ma è un sentire che "cresce il mondo dentro il mio corpo".

Non potrò mai dimenticare
quella mattina d'autunno
in cui spuntò un germoglio
al povero ramo tronco. Quella mattina che invano
accanto alla stufa spenta
una bimba innamorata tese al vecchio la mano (José Martí)

Che importa se il tuo pugnale
Mi si pianta nella schiena?
Ho i miei versi che sono
Più forti del tuo pugnale!
Che importa se questo dolore
Prosciuga il mare ed oscura il cielo?
Il verso, dolce consolazione,
nasce alato dal dolore. (José Martí)

Coltivo una bianca mia rosa
D'estate come d'inverno
Per il mio amico fraterno
Che mi tende la mano fedele
Per chi mi strappa crudele
Il cuore nel quale io vivo
Né cardi né ortiche coltivo
Coltivo una rosa mia bianca (José Martí)

Io voglio uscire dal mondo
Per la porta naturale:

su un carro di foglie verdi
a morire mi devon portare.
Non mi mettete al buio
A morire come un traditore.
Io sono buono, e come buono
Morirò con la faccia al sole! (Josè Martí)

Marguerite Yourcenar: nacque a Bruxelles nel 1903 e morì negli Stati Uniti nel 1987. Cresciuta nel nord della Francia ed a Parigi, trascorse la maggior parte della sua vita all'estero, in Italia, Svizzera, Grecia e Stati Uniti. Eletta all'Académie Française nel 1981 (prima ed unica donna), è stata autrice di raccolte di versi, poemi in prosa, racconti, lavori teatrali, saggi, traduzioni, e si è conquistata la fama mondiale con alcuni romanzi, lasciando una testimonianza narrativa delle proprie radici in alcune altre opere.

Intimazione (Marguerite Yourcenar)
La morte si avvicina, e il suo rumore:
fratello, amico, ombra, cosa importa?
E' la morte la nostra unica porta
Per uscire da un mondo dove tutto muore.
Chiaroscuro, ombra insidiosa
Dove si muovono senza rumore statue
Una voce melodiosa
Vi bisbiglia cose taciute.
Enigmi che il cuore risolve
Segreti pagati molto tardi
Ogni saggio è discepolo di un folle,
ogni anima si ammaestra con la carne. (Marguerite Yourcenar)

Ha solo un amore il mio cuore
E il giorno una pupilla
L'ombra non è che un sudario.
Vorrei i mille occhi della morte eterna
Per contemplarti solo. (Marguerite Yourcenar)

Sandro Penna: (Perugia 1906 – Roma 1977) Diplomato ragioniere, si trasferisce a Roma, dove collabora con giornali e riviste. Nel 1957, sollecitato da Pasolini, pubblica la prima raccolta delle sue "Poesie". Particolarmente stimato da Saba, Penna affronta temi eccentrici e controcorrente, come l'amore omosessuale.

Se tenerezza
Tenerezza è detta
Tenerezza nuove cose detta (Sandro Penna)

La vita...è ricordarsi di un risveglio
triste in un treno all'alba aver veduto
fuori la luce incerta: aver sentito
nel corpo rotto la malinconia
vergine e aspra dell'aria pungente.
Ma ricordarsi la liberazione
improvvisa e più dolce e me vicino
un marinaio giovane: l'azzurro

e il bianco della sua divisa, e fuori
un mare tutto fresco di colore (Sandro Penna)

Leonardo Peltier: è un pellerossa Anishinabe – Lakota, leader dell'American Indian Movement (AIM), che sta scontando due condanne a vita per l'omicidio degli agenti dell'FBI, Ronald Williams e Jack Coler. Amnesty International non è in grado di prendere posizione riguardo all'innocenza o alla colpevolezza di Leonard Peltier per i reati di cui è accusato, ma ha continuato a nutrire serie preoccupazioni sulle circostanze che hanno portato alla sua condanna. Il 26 giugno 1975, alcuni agenti federali entrarono nella riserva di Pine Ridge alla ricerca di 4 nativi americani accusati di aggressione e furto. Scoppiò un grave conflitto a fuoco tra forze dell'ordine e nativi con diversi feriti da entrambe le parti due agenti già feriti vennero uccisi con colpi sparati a bruciapelo. A causa del proprio coinvolgimento nella sparatoria, Leonardo Peltier venne accusato, assieme ad altre due persone, del duplice omicidio. Per sfuggire all'arresto riparò in Canada da dove venne estradato nel 1976 col cruciale contributo di una testimonianza in seguito rivelatasi falsa. Le prove che Peltier abbia sparato ai due agenti non si sono mai rivelate certe. A causa di questi fatti e di altre irregolarità avvenute nel corso delle indagini e del processo che portò alla condanna, per diversi anni Amnesty International ha continuato a richiedere la celebrazione di un nuovo procedimento più equo.

Io sono la voce indiana
desidero da tempo essere ascoltato
attraverso le terre. Sono stato prigioniero di guerra per più
di 200 anni nella mia terra...
Io sono la voce indiana. Vorrò essere ascoltato. E la
mia gente dovrà vedere l'arrivo di un nuovo giorno. (Leonardo Peltier)

Eugenio Montale: Nasce nel 1896 a Genova da un'agiata famiglia medio borghese. Trascorre l'infanzia alle Cinque Terre e, vista la sua salute malferma, i genitori preferiscono per lui gli studi di ragioniere anziché i più lunghi studi classici. Nonostante ciò, il ragazzo è particolarmente attratto dai classici ottocenteschi. Negli anni a seguire conosce Camillo Sbarbaro, Piero Gobetti, Italo Svevo, Umberto Saba, Benedetto Croce e molti altri intellettuali antifascisti. Nel 1927 diventa redattore della casa editrice Bemporad e si trasferisce a Firenze. Nel 1948 si trasferisce a Milano e collabora con il "Corriere della Sera" fino alla morte, avvenuta nel 1981 dopo aver ricevuto la nomina a senatore a vita ed il premio Nobel (1975).

La farandola dei fanciulli sul greto
era la vita che scoppia nell'arsura
cresceva tra rare canne e uno sterpeto
il cespo umano nell'aria pura
il passante sentiva come un supplizio
il suo distacco dalle antiche radici
nell'età d'oro florida sulle sponde felici
anche un nome, una veste, erano un vizio (Eugenio Montale)

Upupa, ilare uccello calunniato
Dai poeti, che porti la tua cresta
Sopra l'aereo stollo del pollaio
E come un finto gallo giri nel vento;
nunzio primaverile, upupa, come

per te il tempo si arresta
non muore più il febbraio
come tutto di fuori si protende
al muover del tuo capo,
aligero folletto, e tu lo ignori. (Eugenio Montale)

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazato
bene non seppi, fuori dal prodigio
che schiude la diurna indifferenza:
era la statua nella sofferenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato. (Eugenio Montale)

Per finire (Eugenio Montale)
In qualche parte del mondo
C'è chi mi ha chiesto un dito
E non l'ho mai saputo. La distanza
Di quanto più s'accorcia di tanto
S'allontana.

Franco Romanò: Franco Romanò vive a Milano. E' stato redattore delle riviste 'Il Segnale' e 'Manocomete': attualmente è redattore della rivista 'Poiesis'.

Come poeta è presente nelle seguenti antologie: 'Tarde tranquila casi', omaggio alla poesia di Antonio Machado, a cura di Pablo Avila per l'editore Bulzoni; 'La traccia e il verso' a cura di Alberto Cappi per l'editore 'Tracce'; 'Poeti degli anni 90' edita dalla rivista 'Poiesis'.

Nel 1995 ha pubblicato la raccolta di poesie 'Le radici immaginarie' per l'editore Campanotto. Nel 1996 ha pubblicato la raccolta di racconti brevi 'Figure' per l'editore svizzero 'Il gatto dell'ulivo.' Dal 1997 al 2000 ha tenuto una trasmissione culturale dal titolo 'I viaggi di Gulliver' per l'emittente bresciana e milanese 'Radio Onda d'Urto'. Nel 1999 e nel 2000 ha partecipato alla rassegna nazionale di poesia 'Altramarea', di Lerici e Tellaro. Nel 2001 ha partecipato a 'Festa della Primavera', a cura di Tomaso Kemeny, presso i giardini Malaspina di Pavia. Nel giugno del 2001 ha pubblicato la plaquette di poesia 'Piccoli dilemmi quotidiani', 'Signum edizioni d'arte', collana dei numeri, a cura di Claudio Granaroli. La plaquette contiene sette disegni di Paolo Ghilardi. Per quanto riguarda il lavoro critico, oltre agli interventi sulle riviste 'Il Segnale', 'Poiesis' e 'La clessidra', 'Hebenon', dedicati in primo luogo alla poesia italiana contemporanea è presente con un breve saggio nell'Annuario di Poesia Crocetti 2000, a cura di Guido Oldani. Il numero 26-27 (luglio 2000) della rivista 'Testuale' ospita un suo saggio sul poeta statunitense Wallace Stevens. Un saggio sullo stesso poeta è stato pubblicato sul quarto numero della rivista 'Fare anima'. (settembre 2001). Un saggio sulle tendenze della poesia italiana contemporanea è presente nei quaderni della rivista 'Hebenon', dedicati a questo tema.

Dentro lo stadio pieno di nebbia
l'urlo si smorza, attutito...
col bavero alzato sul viso
hai guardato l'azione fulminea,
forse l'oltraggio di un gol subito.
Nascondi

forse la morte
nel colpo di tosse improvviso (Franco Romanò)

George Seferis: (Giorgos Sefiriades, 1900-71) era un poeta Greco che, dopo aver compiuto a Parigi i propri studi universitari, ritornò in Grecia, dove ebbe un'ottima carriera di diplomatico, svolgendo anche la mansione di ambasciatore dell'ONU (1956-57). La sua poesia è surrealista ed altamente simbolica e criptica, rifacendosi ai temi greci classici. Buona parte delle sue opere esplorano il vivere quotidiano tipico Greco del ventesimo secolo. Ha anche scritto un saggio sui poeti e sulla poesia greci. Nel 1963 ha vinto il Premio Nobel della letteratura, il primo greco a raggiungerlo.

Ancora un poco
E scorgeremo i mandorli fiorire
Brillare i marmi al sole
E il mare fluttuare
Ancora un poco
Solleviamoci ancora un po' più su. (G. Seferis)

Countee Cullen: (1903-46) era un poeta americano, nato a New York City. Probabilmente è stato il più grande poeta della nuova età poetica di Harlem. Nel 1920 Cullen pubblica un suo libro che si occupa della difficile situazione dei neri d'America. Partendo da una tecnica piuttosto convenzionale, modellata sullo stile di John Keats, i suoi temi passarono dalla lotta ottimista per l'eliminazione delle discriminazioni razziali del 1920 alla tristezza ed al disappunto degli anni '30. Tra le sue opere, ricordiamo in particolare *Color* (1925), *Copper Sun* (1927), *The Ballad of the Brown Girl* (1927), e *On These I Stand* (1947).

A braccetto attraversano la via
il ragazzo negro e il bianco,
il dorato splendore del giorno
l'orgoglio oscuro delle notte
dalle imposte socchiuse la gente osserva
e qui la gente bianca parla,
indignata per questi due che osano
camminare insieme.
dimentichi di sguardi e di parole,
essi passano, e non sanno
che la luce folgorante come una spada
può far scoppiare il tuono (Countee Cullen)

Javier Yague: Nato a Madrid nel 1963, ha insegnato letteratura ispanoamericana a Pechino e a Grenoble.
Risiede oggi in Lussemburgo.
E' autore di quattro libri di poesia: *Memorial de los pajaros* (1990), *Los cuentos y los besos* (1992), *De la huida* (1993), *Podras apenas abrazar la sombra* (1994).

Balla la luce dell'alba sul letto vuoto
Più in là riverberano orizzonti di fiamme.
Rotte senza fondo, lontananze, aspri
Dirupi, nubi come bianche ghirlande.
Corpo spogliato, intransitabile, muto
Pane di tormenta, cielo scolo di lave.

Gli occhi solo tastano ceneri di senso
La bocca solo bacia braci d'amor, parole. (Javier Yague)

Vito Elio Petrucci: Nato a Genova il 27/4/1923, poeta, giornalista, uomo di teatro e autore di molte pubblicazioni inerenti il dialetto e la cultura genovese. E' membro della Académie des Langues Dialectales del Principato di Monaco e dell'Association Internationale pour l'Utilisation des Langues Régionales di Liegi. Ha pubblicato 12 raccolte di poesie in genovese, 21 libri di costume, numerose commedie in dialetto e 9 pubblicazioni con altri autori. E' presente in molte antologie di poesia dialettale (Le parole di legno, Le parole perdute ecc.)

Un figgeu o l'ha accugeito in riva a-o ma
priette colorae
vedretti rotti
legni bruxae da-a sa
pe fa, o diva le, unna cittae
ma u l'ea un angieto
e alloa o l'ha faeto zena
e case, co-e priette gianche e neigre;
creuze e montae co-l tocchetin de mon e co-l vedretti, l barcoin che o so
o bruxa, in prima seja, in scia collinn-a (Vito Elio Petrucci)

Zena (Vito Elio Petrucci)
A liè giosa comme 'na bella figgia
Ch'a no se mostra,
però, se a s'innamoa,
ti screuvi tutto:
anche a felicitae.

Henry-Martin Klemt: Nasce a Berlino nel 1960. Per tre anni studia letteratura a Lipsia. Dal 1987 al '90 è libero scrittore, membro dell'Associazione Scrittori della DDR dal 1989 fino allo scioglimento della stessa, e dal '91 membro dell'Associazione Tedesca Giornalisti. Le prime pubblicazioni di liriche sono del '78; da allora collabora con attori, musicisti e cabarettisti e dal '93 lavora con giovani autori.
Opere pubblicate : Poesiealbum 242 (1987); Wegzeichen (1990); Ostprodukte (1993)

Credo (Henry-Martin Klemt)
Ogni parola salvata
È una pezza sulla mia
Vela di paura.

Vittorio Maione: Di origine abruzzese, era nato a Pescara nel 1920, si trasferì a Genova nel 1936 e qui compì gli studi classici superiori. Allievo in Facoltà di Matematica di Eugenio Togliatti, matematico, e del fisico Augusto Occhialini, dopo il servizio militare prestato dal 1941 al 1945 come ufficiale di artiglieria a cavallo, si laureò in matematica e fisica nel '45. Subito si diede all'insegnamento dapprima negli istituti superiori – dal Nautico di Camogli, scuola del suo primo incarico, al "Vittorio Emanuele", al classico "Mazzini", che lo aveva visto studente – successivamente nella scuola media. Molti sestresi lo ricordano "temutissimo" insegnante della "Centurione", fu anche al "Volta" di Cornigliano e alla "A. S. Novaro" di Sampierdarena. Dal 1960, ricoprì per anni, presso la Scuola universitaria "D. D'Amico" di Genova l'insegnamento di Ottica fisiologica presso la

quale, unica in Italia in quegli anni, si sono diplomate generazioni di ottici. Proprio nell'interesse particolare per la fisica ottica, collaborò con il fratello Mario, insigne oculista, che ricorse al suo aiuto nella stesura del suo testo universitario.

Nei primi anni '70 partecipò ad una significativa attività di sperimentazione didattica per il rinnovamento dei metodi di insegnamento della matematica presso la Facoltà di Matematica dell'Università di Genova, dove ritrovò il maestro Togliatti.

Preside dal 1973, dapprima in Piemonte, dal 1979 a Genova dove concluse la carriera nel 1985.

La formazione classica iniziale influì notevolmente sui suoi interessi, la passione per la lingua italiana e le lingue classiche si sposarono con la predisposizione alla matematica, alla fisica, alla logica. Fin dall'età giovanile amò la scrittura e si dilettò nella composizione poetica cui affidò sempre la sottolineatura dei momenti importanti della vita, degli affetti, il ricordo dei luoghi cari e delle persone, al celebrazione giocosa di momenti conviviali, giungendo a cimentarsi nella satira e nell'invettiva.

Poetico il testamento spirituale lasciato alla moglie e alle figlie.

Chiaravagna (Vittorio Maione)

Acqua bella, acqua sorgiva,
acqua pulita e casta
acqua giuliva,
basta!

Nascevi da una piccola vivagna, e non sei più "Chiaravagna".

Nascevi bella e non sei più quella.

Racconta a noi che ti vogliamo bene,
rimprovera semmai,
ma dicci le tue pene,
e più bella di prima tornerai.

Praxilla: Poetessa greca VII-VI secolo a.C.

Lascio la luce bellissima del sole
e le stelle splendenti e il sembiante della luna
e i cocomeri maturi e le mele e le pere. (Praxilla)

O tu che guardi dalle finestre un bel ragazzo
E appari come vergine nel volto:
sei già donna nel grembo. (Praxilla)

Ersilia Minervini Ivaldi: nasce a Genova nel 1918 e pubblica alcuni libri; tra questi, citiamo la sua seconda opera, "Ersilia e gli altri", del 1998 (edito dalla cooperativa "La Lanterna", con illustrazioni di Lorenzo Massobrio), da cui è tratta "Ecco chi sono", poesia composta nel giorno del suo settantaquattresimo compleanno, il 3 Marzo 1992. Attenta osservatrice, ancora oggi continua la sua personale riflessione sugli avvenimenti della vita, propria e circostante, descritti con profonda, arguta, ironica mordacità.

Ecco chi sono (Ersilia Minervini Ivaldi)

Ultima foglia
di albero grande,
da molti anni vivo.
Piano mi rinsecchisco
ma non cado!!

Ines Mazzotti: E' nata ad Alessandria il 12 Marzo 1918. Dal 1920 vive a Genova Sestri Ponente dove tuttora risiede. In gioventù ha frequentato una scuola di recitazione, partecipando a varie commedie drammatiche come comprimaria ed interpretando parti principali in varie operette. Nella sua desiderata solitudine, si dedica alla poesia sin dalla tenera età. Tratta qualsiasi argomento letterario, commentando salacemente le brutture del mondo ed apprezzando i bei gesti. Donna semplice ma dalle idee molto chiare, adora i grandi nomi delle lettere; nelle sue liriche si legge molto tra le righe, così come l'autrice stessa desidera. E' stata più volte premiata e segnalata in vari concorsi, anche internazionali.

... Disboscamento, smog, inquinamento ...
nel risucchio di una spirale allucinante,
corre l'uomo "civilizzato" ...
Avidità, cupidigia, domina la mente,
droga e gelo, ovunque impera
offuscato il raggio del sole,
più non riscalda il cuore dell'uomo (Ines Mazzotti)

Baciò e tradì il Nazareno
per trenta denari.
Millenni di sementi, la stirpe d'Iscriota
prolificò... (Ines Mazzotti)

Vortice d'inesorabile potere
Annulla "l'uomo" nel gorgo
D'un giogo crudele, spietato.
Sangue innocente d'ogni continente
Mortifica le coscienze
Del sentimento fraterno.
S'oscurano così le stelle nel firmamento.
Lassù attonito il glogota, attende le sue croci ancora (Ines Mazzotti)

Rolande Pauly: Oggi cinquantenne, Rolande Pauly nasce a Parigi per poi trasferirsi a Genova Sestri Ponente, dove vive tutt'oggi. La sua attività principale ruota comunque attorno alla madrepatria, da cui non si è mai distaccata del tutto. Collabora infatti col centro Galliera e presso il consolato francese, dove opera in un ruolo di ponte tra la cultura italiana e quella francese.

La vie n'est pas une promenade
Sur pes petales de roses
Mais un combat fait de souffrance
Et de pleurs. (Rolande Pauly)

Ernestina Tardito: Ernestina Tardito, nata a Genova dove risiede, si è avvicinata alla poesia all'inizio della maturità, spinta dal desiderio di mettere nero su bianco e fermare così i suoi pensieri, soprattutto il lingua genovese; i suoi temi sono la vita che la circonda, le immagini del passato, la natura, i fiori, gli animali, i bambini; inoltre, dipinge e spesso abbina i temi delle sue liriche ai soggetti dei suoi quadri, così che il quadro diventa poetico e la poesia un acquerello. Tra i riconoscimenti conseguiti, citiamo la sua segnalazione ad opera del Premio Nazionale "Microfono d'Oro" del 1989, il 6° premio nel 1991 ed il 5° nel

1993 al concorso di poesia dialettale istituito dall'associazione culturale "O Leudo" di Sestri Levante. Tra le varie arti a cui si dedica ricordiamo le decorazioni su porcellana, i dipinti ad olio su tela, la pittura su seta. Ha tenuto mostre in varie sedi e partecipato alla manifestazione (indetta dal Consiglio Circoscrizionale VI) "Sestri come Montmartre", ottenendo premi nel 1998, nel 1999 e nel 2000. Nel 2001 ha conseguito il 2° premio di critica e della giuria, esponendo pittura su seta. Si dedica anche a ricerche di storia del costume nell'ambito dell'attività del Gruppo Storico Culturale Sextum.

Vorriae mette i paraeuggi comme i cavalli
Pe vedde tutto bello e drito de fronte a mi
No incontra nisciun, manco un amigo
Pe no aspegiame into seu amao fattoriso (Ernestina Tardito)

Segue un gruppo di poesie tratte dal concorso poetico "Genovantacinque", organizzato dal Comune di Genova nel 1995; vi rimandiamo perciò all'organizzazione di quella manifestazione per ulteriori notizie biografiche.

Quanto è inutile
preso l'amore
buttato a secchiate verso di te.
Alla fine io svuotata
tu appena umido.
E tutto il mio amore per terra
a evaporare nel sole (Michela Cavanna, nata nel 1967, laureata in Fisica)

C'era tresca stasera
fra il tuono e l'alba
d'un color d'un bianco
il rosa parte
corre da verde il blu
sfuma l'orizzonte
il canto d'un'allodola
il volo che ricama
per la mattina il vento (Claudia Cazzaniga)

Ed è così che cerchiamo di essere forti:
sbranandoci l'un l'altro
vivendo come lupi nei sogni e come rabbiosi cani randagi nella realtà
ed ogni volta che ci svegliamo
ci avventiamo sui sogni che abbiamo fatto,
ne dilaniamo le illusioni e i sentimenti puri
poi ci lecchiamo i baffi
e ci guardiamo intorno
meglio se non ci ha visti nessuno (Michele Stecca, nato nel 1972)

Disegni imperscrutabili
trame fitte
come d'arazzo
linee tracciate con mano sicura
sulla tela
stradale

passa e scompare
veloce come un razzo

Artista?

No

Motociclista (Sigfriso Gaiani, nato nel 1971)

Partenza (Raffaele Iaquina, nato nel 1966)

Il tuo sorriso come una città
una città lontana di frontiera
bevuto nel dolore con mille luci
sotto acquazzoni nella notte opaca
lungo asfalti come battimani

Non nel cemento si cerchi la realtà
ma nello spazio, reso articolato.

la spiaggia, per esempio

che tra muro e muro si allarga,

la voce del mare

che dal silenzio il silenzio si infrange (Charles Tomlison, nato a Stoke-on-Trent nel 1927)

Qui di seguito riportiamo il testo di poesie composte da artisti genovesi e non di cui, essendo spesso autori per hobby, non si è riusciti ad avere alcuna notizia biografica né in biblioteca né in internet.

Chi sa che dice

il filo d'erba al dolce

soffio del vento (Baldassarre Turco, dipendente comunale genovese)

Bulldozer (Domenico Camera)

Scompaiono le stradine nascoste
tra il verde dove si andava a baciare,
i vicoli tagliati tra mura corrose,
le strade senza asfalto
dove si correva con le carriole
tra la polvere e veniva sete
la città muta veste e caccia
ricordi lontano a colpi d'ariete.

Leggiadra terra (Giuseppe Siria)

Azzurro

il palazzo del cielo

Azzurra

la pianura del mare

un mosaico bizantino

i lidi

le colline

è per questo che noi liguri

se varchiamo l'Appennino

siamo subito in esilio

lo spettacolo ci manca
la luce
i colori.

Ruoto tra i quattro punti
del quadrilatero oscuro del tango
il mio sé vuoto lo prendo
di fronte al mare, in controttempo;
il ritmo della morale
è uno solo:
a levare a levare (Enrico Testa)

Aurora (Omar Valentino)
Che vieni dell'alba prima
sei sempre una bambina
che quando arriva il sole
scompare
ma resti nel cuore

Umiltà, madre della carità (Samuel Taylor Coveridge)
fragili creature siamo tutti! Esseri migliori
non significa che aver meno difetti:
guarda allora a te stesso, e lascia il resto
a Dio, alla Coscienza tua e alla tomba

Grandi fiocchi di luce
inadeguati
al dolore del tempo
alle orme distillate
ma evidenti
come piccole gocce
di pioggia
trasparenti
nel vetro (Elisabetta Stefanelli)

Reportage speciale per il giorno internazionale della donna (Minerva Salado)
Una donna s'infiama
Ha vent'anni e un corpo pieno di fuoco.
Palpita il ventre
I seni bianchi eretti e incandescenti.
Si contorcono i fianchi
Le cosce fremono
Anh dai
Ha il corpo bruciato dalle fiamme
Ma non è l'amore
È il napalm.

Il Colpo (Adriano Guerrini)
Il muro, il tetto, il cielo di fronte,
coperti dall'oro, dal tepore della sera
li guardo ad un tratto che già

nitidi, freschi, li ho guardati stamani
questa mattina; una mattina; una visione
persa, cancellata per sempre. Mai più
il colpo, il noto colpo, dentro in fondo
mi ha raggiunto anche qui. Resto fermo

In conclusione, riportiamo anche i testi trasposti su ardesia sebbene queste composizioni
ci risulta siano frutto di anonimi o, comunque, di autori a noi sconosciuti

Le ragioni del caso (Anonimo)

Se il battito d'ali
Di una farfalla a Tokio
Può far cadere la pioggia
A New York
Qual'è
L'impercettibile increspatura
Sulla levigata superficie delle cose
Che ti porta qui?

Ci fu una guerra
Tutto il popolo venne
Noi resistemmo
Tutto il mondo
Ci guardò
Noi vincemmo.
I tamburi battono
Noi siamo un solo popolo. (Anonimo)

La notte porta via la luce,
ma sempre blu rimane il cielo.
Ogni giorno qualcosa muore in noi
Ma esistono cose che il tempo
Non riuscirà a mutare
Ciò che noi chiamiamo
L'essenza stessa della vita (Anonimo)

Non piangere bambola mia
ora ti prendo
e ti cullo nel sonno...
aiuto, aiuto
aiuto, sento la vita avvicinarsi
mentre
tutto quello che voglio è morire (Anonimo)

Il loto cresce nelle acque fangose
ma questo fiore non ne porta alcun segno
allo stesso modo noi dobbiamo vivere nel mondo (Anonimo)

▪ Collocazioni proposte dall'Associazione Amici del Chiaravagna:

- Viale C. Canepa: muretto di fronte al civico n° 3
- Viale C. Canepa: muretto lato Ovest, adiacente alla scala che scende in Piazza Oriani
- Via G. Casati: muretto del civico n° 9 di Viale C. Canepa, all'altezza dell'inizio della scalinata della chiesa dirimpettaia
- oppure
- Via G. Casati: muro al di sotto della scalinata della chiesa, lato Ovest
- Via G. Casati: muro al di sotto dello slargo antistante il portone di uscita della chiesa, all'altezza dello spazio tra i civici n° 2 e n° 4
- oppure
- Via G. Casati: muro esterno del civico n° 4, a destra del portone di ingresso del palazzo stesso
- Via G. Casati: muro lato Sud, di fronte al civico 11
- oppure
- Via G. Casati: muro lato Nord, tra il civico n° 11 ed il portone del n° 9
- Via G. Casati angolo Via Bengasi: nello spazio tra le due finestre a sinistra del n° 21 (rosso?)
- Via Chiaravagna: spazio tra il portone di fronte alle strisce pedonali e la finestra più a sinistra (guardando la facciata) del n° 37(rosso?)
- Via Chiaravagna: spazio tra i numeri 85Ar e 85Br
- Via Chiaravagna: angolo a sinistra del n° 97Dr, lato Via Chiaravagna
- oppure
- Via Chiaravagna: angolo del civico n° 43
- Via Chiaravagna: muretto esterno della Bocciofila Sestrese, n° 107Ar
- Via Chiaravagna, civico 20, angolo Sud-Est, al di sotto della targa che indica i civici successivi
- Via Chiaravagna: muro al di sotto della scalinata che porta al civico n° 22, a destra della porta del n° 22r
- Via Chiaravagna: muro lato Ovest, altezza della prima fermata in Via Chiaravagna delle autolinee 70 barrato, 53 e 53 barrato, in alto a destra rispetto all'armadietto ENEL, prossimo alla cabina di attesa dell'autobus
- Via Chiaravagna: muro esterno del giardino del civico n° 2 di Piazza Maroncelli, di fronte alle auto che transitano sul ponte S. De Simone
- Via Gaggero: muro d'angolo con Via P.D. Da Bissone
- Via P.D. Da Bissone: civico n° 8, sulla destra del portone
- Via P.D. Da Bissone: civico n° 2, sulla destra del portone
- Via P.D. Da Bissone: muro dell'ingresso principale dei Giardini A. Longhi
- Giardini A. Longhi: muro al di sotto del piazzale antistante l'ingresso di Villa Brignole, prima dell'inizio delle scale che salgono in direzione Est
- Giardini A. Longhi: muro perimetrale dei giardini sul lato interno, in cima alla scalinata di cui al punto precedente
- Giardini A. Longhi: muro perimetrale dei giardini, sul piazzale antistante l'ingresso di Villa Brignole
- Giardini A. Longhi: sulla sinistra del portone di ingresso a Villa Brignole
- Giardini A. Longhi: muro perimetrale dei giardini, lato Est, lato interno, zona tra il piazzale antistante l'ingresso di Villa Brignole e l'ingresso ai giardini da Via Priano
- Giardini A. Longhi: zona retrostante l'ingresso di Villa Brignole, muro perimetrale dei giardini, lato Est, lato interno, a sinistra del palo della illuminazione pubblica, guardando da dentro
- Via Priano: muro lato Ovest tra l'ingresso dei Giardini A. Longhi ed il civico n° 5

- Via Priano: angolo Sud-Est del civico n° 7
- Via Priano: andando verso Panigaro, prima del ponte autostradale, muro in cemento prossimo al tubo di scarico delle acque piovane del ponte autostradale
- Via Priano: muro perimetrale esterno dei giardini della scuola XXV Aprile, in prossimità del cancello secondario del suddetto istituto
- Via Priano: muro perimetrale esterno della scuola XXV Aprile, in prossimità del palo in legno (che sorregge cavi) e dello slargo della via
- Via Priano: muro in cemento, lato Est, a destra del portone del n° 8
- Via Priano: muro lato Ovest, in curva, salendo poco oltre il passaggio per Via Muscola
- Via Priano: muro a sinistra del n° 10
- Via Priano: muro di fronte ai civici n° 15, 15A, 15B
- Via Priano: muro lato Ovest, 5 metri salendo oltre l'incrocio con Via Misericordia di Borzoli
- Via Priano: di fronte allo spazio tra i civici n° 19A e n° 21
- Via Priano: lato Est, 5 metri prima della sede ANPI, civico n° 21A
- Via Priano: lato Est, di fronte al tubo di scarico della grondaia del n° 27
- Via Priano: sulla destra del portone dei civici 33, 35, 37
- Via Priano: sull'angolo del n° 41 con Via Molotto
- Via Priano: muro di fronte al civico 24, 26
- Via Priano: muro di fronte al civico 34
- Via Priano: lato sulla via del civico n° 47
- Via Priano: sul muro salendo subito a sinistra dopo il ponte sulla ferrovia
- Via Priano: in prossimità dell'incrocio con Via Superiore Priano, sul lato sulla strada del civico n° 55
- Via Panigaro: nel muro sulla sinistra, in discesa, 30 metri dopo la porta di ingresso del n° 3 di Via Panigaro
- Via Panigaro: nel muro in cemento 20 metri prima del n° 2 di Via Panigaro
- Via Panigaro: sul muro di fronte all'ex scuola materna, civico n° 3
- Via Panigaro: verso Panigaro, oltre la ex scuola materna sul muro a destra, in prossimità del palo in legno che sorregge cavi, vicino al civico 9, 11
- Via Panigaro: vicino alla targa della via, all'incrocio di questa via con Via Chiaravagna
- Via Chiaravagna: a sinistra del n° 157, vicino al cancello
- Via Chiaravagna: a destra del cancello del n° 161r
- Via Chiaravagna: a sinistra del portone del n° 131, vicino al palo della fermata dell'autobus
- Via Chiaravagna: tra il n° 173r ed il n° 175r
- Via Chiaravagna: sull'angolo, in prossimità della ringhiera del n° 154
- Via Chiaravagna: sul muricciolo all'estremo della curva in prossimità del cancello in metallo del n° 145
- Via Chiaravagna: andando verso Serra di Panigaro, sul muro sulla destra prima del ponte, dopo le tettoie sulla strada
- Via Monte Timone: oltre il ponte pedonale, sotto la seconda rampa di scale, a sinistra del tubo di scarico
- Via Monte Timone: sulla sinistra del portone di ingresso della chiesetta
- Via Monte Timone: sul muro a sinistra del palo R23 della illuminazione pubblica
- Via Monte Timone: di fronte alla rampa di scale esterne del n° 8
- Via Monte Timone: nel muro al di sotto del palo R24 della illuminazione pubblica
- Via Monte Timone: sulla destra della porta del n° 14
- Via Monte Timone: sulla sinistra, salendo 20 metri oltre il n° 18
- Via Monte Timone: nel muro sulla sinistra, salendo poco oltre il palo R26 dell'illuminazione pubblica

- Via Monte Timone: di fronte all'ingresso del n° 22
- Via Monte Timone: nella roccia di fronte all'ingresso dei civici 32B e 32C

In conclusione, a rischio di essere ridondante, ci terrei a ribadire un aspetto che mi sta molto a cuore; questa preziosa opera, frutto del lavoro motivato di decine di persone, è stata realizzata per essere fruita dai cittadini, dalle scolaresche, per dare maggiore vivibilità al quartiere. Il suo valore artistico e morale, oltre all'impegno profuso per la sua realizzazione, fanno sì che, a mio avviso, meriti di ricevere la giusta collocazione appena possibile.

Purtroppo, l'Associazione *Amici del Chiaravagna* non è tecnicamente in grado di installarla e garantirne la sicurezza negli anni a venire. Pertanto, l'intenzione del nostro sodalizio di donare quest'opera alla cittadinanza genovese e nella fattispecie al Comune di Genova, potrebbe garantire un'installazione sicura ed a regola d'arte. Nel momento in cui questo Assessorato ci paleserà l'accettazione della proposta di cui sopra, saremo a completa disposizione per ogni chiarimento.

Confidando nell'interesse di una città come Genova, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il Presidente
degli Amici del Chiaravagna
Matteo Cresti

Ass.ne Amici del Chiaravagna
Via P.D. da Bissone 3A
16154 Genova Sestri Pon.
Tel. 347-1432085
E-mail: amicidelchiaravagna@tiscali.it